



Salviamo la sanità in pericolo

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

Le Organizzazioni sindacali denunciano "in maniera unitaria, il grave e perdurante disagio causato ai cittadini da politiche orientate esclusivamente ad una gestione contabile del Ssn, con l'unico obiettivo del risparmio economico, sempre meno legate all'obbligo di rispondere ai loro bisogni assistenziali secondo principi di equità, giustizia e sicurezza. E stigmatizzano la mortificazione del ruolo, dell'autonomia e delle responsabilità dei Medici, il cui esercizio professionale di garanzia viene intimidito e limitato da norme e burocrazia, la subalternità del valore del lavoro dei professionisti che operano nel Ssn alla logica dei conti, l'assenza di politiche nazionali a favore di una omogenea esigibilità del diritto alla tutela della salute in tutto il Paese.

I camici bianchi chiedono attenzione "a Governo e Regioni per la salute dei cittadini e consapevolezza delle pesanti e negative ripercussioni sulle liste di attesa, sull'integrazione ospedale territorio, sulle condizioni di lavoro, sulla qualità e sicurezza delle cure, sulla sperequazione

esistente nell'esigibilità del diritto alla salute e nei livelli di tassazione, che derivano da un progressivo impoverimento del servizio pubblico. E di mettere fine alla intollerabile "caccia alle streghe" che prevede, panacea di ogni problema legato all'erogazione delle prestazioni sanitarie, sempre e solo sanzioni e multe a carico dei Medici, capri espiatori delle colpe di decisori politici ed amministratori miopi e inadeguati".

"Un livello di finanziamento del servizio sanitario inferiore al fabbisogno – affermano –, e a quanto in precedenza stabilito da Governo e Regioni, rappresenta l'anticamera di un ulteriore razionamento dei servizi cui corre un blocco del turnover che, indifferente alla carenza di personale prevista nei prossimi anni, complice la gobba demografica, mette a rischio i livelli minimi di servizio, peggiora le condizioni di lavoro e costringe i giovani ad emigrare o adattarsi ad un precariato stabile. Mentre la riduzione del costo del personale spinge per il licenziamento dei precari in settori fondamentali, quali il pronto soccorso, la proroga di fatto del blocco di contratti e con-

venzioni, in atto da 6 anni, e del salario accessorio, aumenta la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni, impedisce legitti-

me aspettative di carriera ed il pagamento dei turni notturni e festivi. La persistente assenza di una riforma delle cure primarie, finalizzata a rafforzare la continuità delle cure, accentua l'isolamento dell'ospedale ed il suo ruolo di ammortizzatore sociale".

La classe medica mette a disposizione il difficile e gravoso impegno con cui quotidianamente assicura la tutela della salute dei cittadini e il loro diritto alla applicazione dell'articolo 32 della Costituzione

PER

- **il rilancio di una sanità pubblica unitaria, equa, universalistica, sostenibile**
- **una riforma delle cure primarie che sia rispettosa del valore del lavoro e della dignità dei medici, favorisca l'integrazione del territorio con l'ospedale e un concreto rilancio della prevenzione**
- **un ospedale sicuro, a tutela della salute dei cittadini e della serenità degli operatori, anche attraverso uno specifico provvedimento legislativo**
- **il lavoro professionale interno al servizio sanitario come strumento di innovazione, di governo, di efficienza, di riduzione degli sprechi**
- **il futuro dei giovani e dell'investimento formativo a beneficio del Paese**
- **un nuovo modello gestionale dei servizi sanitari che concretamente coinvolga i professionisti rispettandone l'autonomia, la responsabilità e le competenze insieme con i valori etici e deontologici.**





La protesta dei medici italiani

"I medici sono parte della soluzione alla crisi di sostenibilità del sistema sanitario. Se si vuole cambiare pelle al Ssn penalizzando i medici e i cittadini, noi non ci stiamo"

Carmine Gigli
Presidente FESMED

Questa volta la protesta dei medici ha assunto toni crescenti. È partita sotto l'egida della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri (FNOMCeO) con gli "Stati generali", che si sono tenuti a Roma lo scorso 21 ottobre, dove sono stati definiti i "No" e i "Sì" alla base della protesta: **NO!** al sottofinanziamento che porta allo smantellamento del Ssn ed al razionamento dei servizi al cittadino; **NO!** alla Professione gover-

nata per decreti ed a protocolli di Stato suggeriti da chi è lontano dalla relazione quotidiana con le persone; **NO!** agli obblighi amministrativi che tolgonon tempo alla relazione di cura; **NO!** ad una formazione che non si confronta con i bisogni di salute; **NO!** ad una politica ostile al medico e poco attenta alla sicurezza delle cure; **Sì!** ad una Professione libera di curare in un Ssn che offre equità e pari opportunità di accesso; **Sì!** ad una formazione finalizzata ai bisogni di cura e a una coerenza tra accesso allo

studio, al lavoro e al ricambio generazionale;

Sì! ad una informatizzazione che offre anche occasioni di conoscenza dei bisogni di salute; **Sì!** alla verifica, tra pari, dei comportamenti professionali ed alla meritocrazia; **Sì!** ai medici con e per le Persone.

La protesta è proseguita con la mobilitazione dei medici e degli odontoiatri per la **Manifestazione di sabato 28 novembre**, a Roma, che ha visto riunite in piazza SS. Apostoli le bandiere della Fesmed con quelle di Fnomceo e Anao Assomed - Cimo-Asmd

► Segue a pagina 6



CONTRO

- **il definanziamento progressivo, che taglia servizi e personale e riduce l'accesso alle cure**
- **un federalismo inappropriato, che ha fatto la sanità a pezzi**
- **la proroga del blocco dei contratti di lavoro e delle convenzioni, prevista dalla legge di stabilità sotto le mentite spoglie di un finto finanziamento**
- **il blocco del turnover, che lascia al palo le speranze dei giovani e dei precari**
- **l'uso intensivo del lavoro professionale e l'abuso dei contratti atipici che eludono gli obblighi previdenziali e riducono la sicurezza delle cure**
- **la varietà di leggi e norme che impediscono al Medico il libero esercizio delle sue funzioni lasciandolo alle prese di una burocrazia sempre più invadente ed oppressiva che sottrae spazio all'attività clinica.**

PIATTAFORMA DELLA PROFESSIONE PER I PRINCIPI DEL SSN UNIVERSALITÀ, EQUITÀ, SOLIDARIETÀ E SOSTENIBILITÀ

I MEDICI ITALIANI DENUNCIANO

Le politiche in atto che considerano la Sanità come puro costo e non come risorsa e volano della economia, stanno riducendo i livelli reali di assistenza e l'effettivo accesso alle cure, compromettendo in maniera progressiva il diritto dei cittadini alla tutela della salute: l'unico che la Costituzione italiana definisce fondamentale

La incapacità di Governo e Regioni nell'assicurare ai cittadini livelli uniformi di assistenza e di accesso alle cure a causa della ambiguità conflittuale creata dalla legislazione concorrente ex articolo 117 del Titolo V della Costituzione

Lo spostamento dell'asse della politica sanitaria verso le Regioni con il corteo dipiani di rientro e commissariamenti; i LEA sono realtà virtuali e la migrazione sanitaria ne è lo specchio

La crescita della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, che già finanziano la Sanità con le loro tasse; ci sono fasce sempre più larghe di popolazione a rischio povertà che non accedono alle cure per difficoltà economiche

La spersonalizzazione dell'assistenza e la compromissione della relazione di cura tra medico e paziente, per una illogica invadenza di norme nazionali e regionali che limitano la libertà di curare e il tempo della cura. La ricerca della appropriatezza passa attraverso burocratici criteri di prescrizione che minano l'autonomia, la libertà e la responsabilità della Professione medica imponendo ai cittadini prestazioni standardizzate

La inefficacia delle azioni amministrative ed organizzative messe in atto negli ultimi dieci anni, da parte del Governo che delle Regioni. Non c'è alcun criterio di uniformità nel riordino della Rete ospedaliera, pubblica, accreditata e privata; manca la sincronizzazione con lo **sviluppo di modelli consolidati di cure primarie**

La crisi del sistema della formazione medica, un imbuto che produce disoccupazione, incapace di rispondere alle necessità quantitative e qualitative di una sanità moderna coerente con i bisogni di salute; **questo sistema formativo priva il Ssn della possibilità di trasmettere, tra le generazioni, le competenze professionali**

L'esclusione della assistenza odontoiatrica dai LEA che viene lasciata a totale carico del cittadino

La mancata risposta alla crescente richiesta di assistenza Long Term Care, conseguente all'invecchiamento della popolazione, all'aumento dei malati cronici e alle difficoltà delle famiglie di farsi carico di problemi socio-assistenziali complessi

La negazione di ruolo e valore del lavoro professionale nel Sistema Sanitario pubblico, con Ccnl e Convenzioni mutilati e bloccati sine die per via legislativa

L'uso intensivo del lavoro professionale e l'abuso di contratti atipici: quantità e qualità dell'assistenza sono possibili solo grazie all'impegno di professionisti, spesso precari

Una governance delle aziende sanitarie, votata al puro controllo dei costi che considera i medici come anonimi fattori produttivi; gli ambiti di autonomia clinica sono gravemente limitati e si nega al medico il ruolo centrale ed esclusivo nelle funzioni di garanzia e di responsabilità sull'efficacia e sicurezza dell'intero sistema delle cure e nella tutela dei diritti costituzionali; **i medici sono esclusi dai processi programmati e gestionali delle attività sanitarie**, demandati ad una tecnocrazia prevalentemente orientata al controllo dei costi

PRIORITARIA UNA RIFORMA DELLA SANITÀ CHE ASSICURI

La salvaguardia dell'universalità del Diritto alla Tutela della Salute

Il diritto alla tutela della salute va preservato anche attraverso la ridefinizione dei Livelli Essenziali di Assistenza, al cui riordino, secondo criteri basati su evidenze scientifiche, devono partecipare anche i rappresentanti delle società scientifiche e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative; la sua fruibilità deve essere realmente ed omogeneamente garantita su tutto il territorio nazionale nel rispetto dei principi di equità e solidarietà.

Il riconoscimento al medico ed all'odontoiatra del ruolo di prestatori d'opera intellettuale con garanzia di equilibrio tra la pubblica utilità e la autonomia del professionista

Il riconoscimento del ruolo istituzionale dei professionisti medici attraverso le organizzazioni professionali, rappresentative e scientifiche, quali portatori di competenze tecnico professionali indispensabili; il riconoscimento per il medico e l'odontoiatra del loro ruolo fiduciario tipico di un rapporto di opera intellettuale, espressione di una autonoma capacità decisionale derivante da un lungo percorso formativo ed un forte accreditamento professionale sottoposto a controllo, regolazione e mantenimento da parte di organi dei professionisti ausiliari dello Stato (Ordini e Federazione).

La coerenza e complementarietà degli ordinamenti professionali

È necessario definire a livello nazionale, attraverso percorsi di condivisione, le competenze di ciascuna professione sanitaria; la leadership del medico nelle equipe multi professionali è funzionale alla sicurezza ed alla qualità delle cure.

La protesta dei medici italiani

► Segue da pagina 5

- Aaro-Emac - Fp Cgil Medici - Fvm - Fassid (Aipac-Simet-Snr) - Cisl Medici - Anpo-Ascoli-Fials Medici - Uil Fpl Medici - Cimop - Fimmg - Sumai - Snam - Smi - Intesa Sindacale - Cisl Medici - Fp Cgil Medici - Sumai - Simet - Fespa - Fimp - Cipe - Andi.

Il culmine della protesta si è avuto con lo Sciopero generale di 24 ore del 16 dicembre 2015, che ha visto la partecipazione dei medici dipendenti e convenzionati, degli ospedali e del territorio, tutti uniti per chiedere:

1. apertura dei tavoli di contratto e convenzioni, non a costo zero, per valorizzare, dopo 6 anni di blocco, la fatica e la responsabilità del lavoro professionale, strumenti di governo ed innovazione e sedi di cambiamenti;

2. abolizione del comma 128 della legge di stabilità (fondi aziendali), che depauperà la contrattazione aziendale di risorse storiche;

3. approvazione di un piano di assunzioni e di stabilizzazione di precari, che affronti la normativa europea sull'orario di lavoro, evitando il pagamento di pesanti sanzioni alla UE, e la gobba demografica, che vedrà uscire dal lavoro attivo 13000 medici nel prossimo biennio;



4. avviamento del confronto sull'articolo 22 del patto della salute (turn over e valorizzazione delle professioni sanitarie), per rimediare alle condizioni mortificanti e marginalizzanti di esercizio della professione;

5. aumento della sicurezza delle cure per cittadini e operatori (responsabilità professionale), attraverso una legge organica, già approvata da non trasformare in spezzatini vaganti nel mare della giurisprudenza italiana;

6. riforma delle cure primarie, nel rispetto del valore del lavoro e della dignità dei medici, per favorire la integrazione del territorio con l'ospedale e un concreto rilancio della prevenzione.

7. cancellare la subordinazione della rete ospedaliera e territoriale alle facoltà di medicina, prevista dalla legge di stabilità. Siamo convinti che i medici siano parte della soluzione alla crisi di sostenibilità del sistema sanitario, per contenere i costi e migliorare l'efficacia e l'efficienza. Se, invece, si vuole cambiare pelle al Ssn penalizzando i medici e i cittadini, noi non ci stiamo e siamo disposti a continuare a lottare per i diritti dei medici e per le buone cure ai cittadini. Y

► I MEDICI ITALIANI DENUNCIANO

La riforma della formazione

Dobbiamo garantire coerenza tra la programmazione della formazione pre e/o post laurea del medico e le esigenze del sistema sanitario nazionale, sia in termini qualitativi che quantitativi; la formazione specialistica, quella specifica in medicina generale e la laurea in odontoiatria devono vedere il coinvolgimento pieno delle strutture e dei professionisti operanti nel e per il SSN.

Un nuovo modello di Governance

Un servizio sanitario moderno ha bisogno di un diverso equilibrio tra le competenze ed i poteri, politico, manageriale e tecnico professionale, ma necessita anche di consenso sociale, di partecipazione attiva e propositiva dei cittadini e delle comunità, riconoscendo più spazio e più peso alle associazioni di tutela e ai governi dei territori (municipalità, comuni, ...) nella programmazione e valutazione degli obiettivi e dei risultati di salute. La governance non può essere imposta dall'esterno, ma nasce dall'interazione di molteplici attori che si autogovernano riferendosi alla medicina basata sull'evidenza, al ragionamento clinico, al progetto assistenziale, alla promozione della qualità e all'efficienza, in relazione alla sostenibilità economica delle scelte.

Dobbiamo coinvolgere i cittadini nella valutazione e nelle modalità di erogazione di servizi e prestazioni sanitarie, sia perché costituisce un loro diritto, sia perché il loro contributo può migliorare l'appropriatezza della domanda.

Il ruolo e la regolamentazione dei Fondi Sanitari Integrativi

I Fondi Sanitari integrativi devono svolgere una funzione effettivamente complementare e integrativa delle prestazioni erogate dal Ssn, prevalentemente orientata alla LTC ed all'assistenza odontoiatrica; questo per evitare che la spesa privata, a carico dei cittadini, alimenti un terreno di coltura per un'assistenza sostitutiva a esclusivo vantaggio delle società di assicurazione.

La riforma del Titolo V della Costituzione

Devono essere introdotti criteri di salvaguardia nazionale del diritto alla cura, equi ed uniformi su tutto il territorio nazionale, attraverso l'attribuzione al Parlamento della funzione legislativa ed al Ministero della Salute della funzione di coordinamento delle Regioni, alle quali restano affidati compiti di programmazione, organizzazione e gestione.

La revisione della Responsabilità professionale

Si impone una soluzione legislativa del contenzioso medico-legale, che lasciando indenne il Medico dalla azione diretta, definisca la responsabilità degli eventi avversi in capo a chi ha la responsabilità dei LEA e garantisca equi e rapidi indennizzi a chi ha subito un danno. I medici prendono atto che la Commissione Affari Sociali della Camera sta esaminando il testo del disegno di legge unificato sulla responsabilità professionale ma chiedono che si continui velocemente su questo percorso.

I medici si rivolgono AI CITTADINI per sottolineare il concreto rischio che nei prossimi anni, in assenza di un progetto di respiro nazionale sulla sanità, sia vanificato il diritto costituzionale alla tutela della salute e si realizzzi una sanità che lascia le persone più fragili e indifese a vivere come catastrofici gli eventi di malattia.

Chiedono **AL GOVERNO** un nuovo Patto che definisca una cornice culturale, giuridica, amministrativa, civile e sociale nella quale perseguire una sanità con maggiore efficienza anche attraverso modifiche della organizzazione del lavoro; **il ruolo dei MEDICI e il loro lavoro deve essere valorizzato e la professione assunta ad interlocutore istituzionale**, in un nuovo modello di governance che garantisca l'equilibrio tra le risorse umane, sociali ed economiche. I medici rifiutano il ruolo di mero strumento delle organizzazioni sanitarie, lasciati soli a reggere l'immagine di un Ssn che deve confrontarsi quotidianamente con le attese dei cittadini e quanto invece il Servizio può offrire. **La sostenibilità del servizio sanitario passa per la valorizzazione e la responsabilità dei suoi professionisti ed il progresso di un Paese non può fare a meno dei Medici**. Non si tratta solo del destino della sanità pubblica, quanto della stessa idea di Società, di Comunità e di Democrazia. **Non sarà possibile mantenere un sistema di tutela della salute equo, solidale ed universalistico, se i Medici non vengono riconosciuti come vera risorsa civile, sociale ed economica del Paese.**

28 novembre: Medici e operatori manifestano in piazza a Roma. Parla Chersevani (Fnomceo)

“Oggi abbiamo costruito l’unità. Il Governo presti maggiore attenzione verso quello che accade in sanità”

Medici e operatori da tutta Italia hanno risposto all'appello della Fnomceo. Dal palco gli interventi di chi ogni giorno lavora in prima linea: dall'anestesista modenese, al medico specialista ambulatoriale romano, passando per gli infermieri. “Alla sanità italiana occorre una radicale e immediata inversione di marcia”

Medici e operatori provenienti da tutta Italia si sono ritrovati a piazza SS. Apostoli a Roma il 28 novembre scorso, rispondendo massicciamente all'appello della Fnomceo. Una manifestazione unitaria, che ha raccolto tutte le sigle del comparto, come non accadeva da diversi anni. Palloncini e bandiere hanno colorato il pomeriggio capitolino, mentre si mescolavano uomini e donne con differenti esperienze umane e professionali, ma accomunati dalla volontà di salvaguardare il Ssn pubblico e universalista. Disparità

territoriali, la crescente e soffocante burocratizzazione, la scarsità di personale e l'abuso di contratti atipici, una governance che mira quasi esclusivamente a contenere i costi: queste le principali criticità denunciate dai manifestanti. Dal palco, **Roberta Chersevani**, presidente della Fnomceo, ha evidenziato: “Il rischio è che venga alterata la nostra missione. Problematiche che chiedono una vicinanza costante ai pazienti, anche a fronte dell'invecchiamento della popolazione, non possono invece essere affrontate con efficacia e costanza da medici e opera-

tori sanitari. Il problema delle lunghissime liste di attesa è sotto gli occhi di tutti. Oggi abbiamo costruito l'unità, al di là delle singole sigle, per ribadire al Governo che deve prestare maggiore attenzione verso quello che accade in sanità”. Chersevani ha poi invitato la piazza a un minuto di raccoglimento, in memoria delle vittime degli attentati di Parigi. Il resto del pomeriggio è proseguito con le testimonianze di chi ogni giorno lavora in prima linea: dall'anestesista modenese al medico specialista ambulatoriale romano, passando per gli infermieri. Gli

interventi sono stati inframmezzati da numerosi contributi video riguardanti soprattutto le condizioni di lavoro del comparto e la percezione dei cittadini nei confronti della sanità italiana.

I manifestanti sono arrivati a Roma da tutta Italia per essere presenti alla mobilitazione. C'è persino chi non lavora in sanità, ma ha deciso di accompagnare amici e parenti perché la qualità dei servizi è una priorità di tutti i cittadini. Un'insegnante napoletana è partita al fianco della sorella pediatra di base dell'Asl Na 1 per opporsi ai “continui e iniqui tagli che

si stanno abbattendo persino sulla diagnostica clinica”. “Sono sempre più numerose le persone che non dispongono dei soldi necessari ad acquistare le medicine – ha raccontato la pediatra – e per questo sono spesso costretti a ricorrere agli antibiotici in modo inappropriato. Risparmiare sulla sanità è illogico, perché poi i costi si moltiplicheranno in futuro”. Il problema delle risorse è probabilmente alla base di tutte le altre criticità. “Il sottofinanziamento del Ssn ha configurato un settore mantenuto in piedi solo dagli straordinari non retribuiti degli operatori – spiega un chirurgo ospedaliero veronese – a ciò si affianca la violenta ingerenza della politica nelle scelte professionali. È come se alla Fiat i politici decidessero come produrre una macchina e poi si lamentassero perché il veicolo non funziona. Non è un caso che il privato eroghi ancora prestazioni di buon livello mentre il pubblico sia in continuo peggioramento”. Nella piazza, accanto ai medici di tutta Italia c'erano i rappresentanti dei sindacati pronti a ricordare che la sanità è in pericolo. Y